

Domenica 6 novembre ore 18 *In viaggio con Goethe*. Concerto con Argit Butzke Caldura, soprano, ed Alessandra Semenzato, pianoforte, a PaRDeS. Lieder su testi di Goethe, viaggio nei sentimenti attraverso le poesie di questo grande scrittore, musicate da vari autori: Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Schubert, Schumann, Liszt, Brahms e Wolf.



Ingresso libero su prenotazione (posti limitati).



In collaborazione con Boschello Pianoforti, Milano

IN VIAGGIO CON GOETHE

Un viaggio ideale nel mondo dei sentimenti attraverso lo sguardo di questo straordinario poeta e conoscitore dell'animo umano. Interpretati da diversi autori che, nei secoli, si sono lasciati sedurre da un certo messaggio universale che nelle poesie di Goethe ancora oggi ci parla.

Recital

Argit Butzke Caldura, soprano
Alessandra Semenzato, pianista

W.A. Mozart

(1756-1791)

Das Veilchen KV 476

L.van Beethoven

(1770-1827)

Lied der Mignon aus „Wilhelm Meister“

Kennst du das Land Op.75N°1

Lied des Klärchen aus „Egmont“

Die Trommel gerühret Op.84N°1

F. Schubert

(1797-1848)

Heidenröslein Op.3N°1

Geheimnis Op.14N°2 (aus dem „West-östlichen Divan“)

Wonne der Wehmuth Op.115N°2

Der Musensohn Op.92N°1

Ganymed Op.19N°3

Lied des Gretchen aus „Faust“

Gretchen am Spinnrade Op.2

J. Brahms

(1833-1892)

Serenade Op.70N°3

F. Liszt

(1811-1886)

Lied des Klärchen aus „Egmont“

Freudvoll und leidvoll

F. Mendelssohn

(1809-1847)

Lieder der Suleika aus dem „West-östlichen Divan“

Ach, um deine feuchten Schwingen Op.34N°4

Was bedeutet die Bewegung? Op.57N°3

R. Schumann

(1810-1856)

Wie mit innigstem Behagen Op.25N°9

H. Wolf

(1860-1903)

Die Bekehrte

Frühling übers Jahr

Gleich und gleich

Komm, Liebchen, komm! (aus dem „West-östlichen Divan“)

Argit Butzke Caldura si diploma a 20 anni in pianoforte col massimo dei voti al Leopold Mozart Konservatorium di Augsburg e, conseguendo poi l'abilitazione in musica e arte per l'insegnamento nelle scuole pubbliche, si specializza in didattica musicale secondo il metodo Orff sia al Conservatorio sia all'Orff Institut a Salisburgo.

Nel 1984 inizia lo studio di canto lirico a Salisburgo con Lia Schoenherr. Si perfeziona sotto la guida di Helena Lazarska a Vienna, di Elio Battaglia e Rudolf Knoll a Salisburgo.

Debutta nel ruolo di Cherubino (*Le Nozze di Figaro*) al Chiemgau Festival diretto da Hans Peter Steingruber. Canta in opere di J.S. Bach (*Messa in Si minore*, *La Passione secondo San Matteo* e *l'Oratorio di Natale*) con la Kantorei Traunstein sotto la direzione di Klaus Hippe. Interpreta *Didone* (Purcell) e *Vitellia* (Mozart). Nel 1995 si trasferisce in Italia, dove si dedica soprattutto alla musica da camera, in diverse formazioni. Tiene concerti per rassegne internazionali importanti come Estate musicale di Gressonay, Ljetni Festival a Rovino ed altre. Nel 2006-07 collabora col teatro Comunale di Bolzano.

Insegna canto lirico e pianoforte presso l'Associazione Musicale "Ermanno Wolf-Ferrari" a Venezia e a Mestre alla Scuola di Musica "Il circolo dei Suoni".

Coordina ed esegue progetti basati sulla metodologia di Carl Orff in numerose scuole pubbliche del territorio veneziano.

Alessandra Semenzato studia pianoforte con Wanda Leskovich al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia concludendo i suoi studi sotto la guida di Giorgio Agazzi.

Inizia subito un'attività concertistica sia come solista sia come partner in Duo.

Parallelamente si dedica assieme ad un gruppo di giovani musicisti, alla fondazione di una Scuola di Musica, ora conosciuta come "il circolo dei Suoni" sul territorio veneziano in cui insegna pianoforte, teoria e pedagogia musicale. Si specializzerà in particolare sulla metodologia di Carl Orff.

Inoltre, allo scopo di avvicinare il pubblico alla musica classica, contribuisce alla creazione di spettacoli musicali e vi partecipa, in collaborazione con compagnie teatrali.

Da anni collabora con strumentisti e cantanti specializzandosi in particolare nel repertorio cameristico romantico. Ha tenuto concerti in Italia, in Svizzera a Ginevra e Basilea, in Inghilterra a Bournemouth, in Olanda ad Amsterdam, in America a New York.

Ultimamente ha approfondito gli studi psicologici umanistici, ottenendo il Diploma di Counselor nell'ambito dell'espressività psico-corporea ed Art-Counseling.

Il duo Butzke Semenzato si esibisce da circa due anni. Insieme hanno suonato a Roncegno, presso Casa Raphael e a Mirano presso Pardes con un concerto dedicato interamente a Brahms; a Venezia presso Acit (associazione culturale Italo Tedesca), palazzo Albrizzi, con un programma dedicato ad un ciclo di inedito di Lieder composto da Leo Blech, *Der Galante Abbé* op.17 in occasione della presentazione del libro *Leo Blech (1871-1958)*. Il 27 ottobre si esibiscono a Venezia a palazzo Albrizzi.

La serata propone un viaggio musicale nell'opera poetica di Johann Wolfgang Goethe interpretata da diversi compositori. La sua arte poetica rappresenta un pensiero universale in grado di cogliere molti aspetti dell'anima umana, della natura, dell'universo e delle variegature sfumature della passione amorosa.

L'Universo per Goethe è una totalità vivente e infinita, in cui tutto si lega con tutto, e infinito è anche ogni singolo componente di esso, ma proprio per questo è essenziale il tema del limite; solo un uso rigoroso di esso, permette un giusto rapporto conoscitivo con la Natura, rapporto che non può essere quello meramente quantitativo della misurazione matematica, ma che non può nemmeno essere lasciato alla semplice intuizione: al contrario, solo un attento lavoro del soggetto conoscente su di sé, oltre che sull'oggetto, può far giungere alla visione di quello che Goethe chiama «il fenomeno originario», una struttura semplice ed elementare che, per gioco

puramente combinatorio, può generare i fenomeni più complessi, quelli che si presentano alla nostra esperienza immediata. Goethe, dette un classico esempio del metodo del «fenomeno originario» nel suo *Versuch die Metamorphose der Pflanzen zu erklären* (1790; trad. it. *Metamorfosi della piante*), in cui fece vedere come l'intera struttura della pianta potesse essere ricavata dalle trasformazioni del seme e che la metamorfosi «crea le forme più diverse per metamorfosi dello stesso organo». Il significato filosofico di questa concezione risiede nel fatto che essere e divenire, unità e molteplicità, forma e trasformazione sono visti come due facce della stessa realtà: la natura è un continuo produrre e disfare forme, il teatro di un costante divenire in cui vige però anche un ordine rigoroso. E tutto questo possiamo ritrovarlo chiaramente espresso nelle sue poesie e nelle immagini ch'esse sono in grado di evocare.

Egli può a buon diritto essere considerato un leader della nascente Europa culturale e nume tutelare del nascente mondo dei *Lieder*. Le regole non scritte di questa nuova forma della poesia musicale illuminata ed appassionata si devono a lui. Una poesia di Goethe è già potenzialmente un *Lied*: ha ritmo, armonia, immagini verbali-sonore; esprime emozioni e squarci di vita.

In particolare per Goethe la creazione poetica, e soprattutto il canto lirico, difficilmente possono nascere senza un' accensione amorosa.

Incontriamo così in questo nostro viaggio ideale le sue figure femminili più importanti: Suleika (da "Der west-östliche Divan"), Mignon (da "Wilhelm Meister"), Klärchen (da "Egmont") e Gretchen (da "Faust").

Nei *Lieder* di Suleika sono espresse le tenere emozioni che questa donna prova nel pensare all'amato lontano. I testi sono tratti dal Divano occidentale-orientale, la raccolta che Goethe, ormai più che sessantenne, compose ispirandosi ad un ciclo del poeta iraniano Hafiz. Suleika è l'oggetto d'amore del poeta, che raffigura una donna da lui amata realmente in quel periodo, la giovane Marianne von Willemer, ispiratrice che pare essere stata personalmente l'autrice di qualche verso.

Gretchen am Spinnrade, musicato da Schubert, è tratto dal *Faust*. Faust si è invaghito della giovane e bellissima Margherita e grazie all'aiuto del diavolo Mefistofele è riuscito a sedurla. Dopo aver ceduto a lui, Gretchen esprime in questo passaggio il suo sentimento d'amore nonché la disperazione e lo smarrimento che l'uomo misterioso ha causato nella sua vita precedentemente tranquilla. Il ricordo tenero e passionale dei baci si mischia al timore, o forse già certezza, di essere stata abbandonata da lui, mentre l'idea della morte negli ultimi versi presagisce tristemente il suo destino.

Al "Meister", come al "Faust", Goethe ha dedicato tutta la vita, dal 1777 al 1829; il *Lied* di Mignon si trova negli "Anni di apprendistato" del 1796. Mignon è appena un'adolescente quando viene rapita in Italia da una compagnia di zingari e condotta in Germania. Dopo varie disavventure, viene liberata da Wilhelm, che diviene il suo benefattore. Nel *Lied* di Beethoven la fanciulla, presa dalla nostalgia per l'Italia, lo prega di ricondurla in patria. Mignon, un essere delicato, quasi androgino, incarna una sorta di solitudine e dolore cosmici esprimendone la verità assoluta e, nel contempo, il disordine patologico. E' la voce della poesia pura, della liricità essenziale e solitaria, incapace di ogni patteggiamento con il mondo; in lei si concentra tutto ciò che spezza la serena legge della vita e ne impedisce l'accettazione, la passionalità anarchica ed anomala, l'infrazione dei tabù sociali e naturali, la follia e l'incomunicabilità. E l'Italia, terra del sole e dell'azzurro cielo, è il commosso ricordo di una patria ideale a cui lo stesso Goethe ritornava.

Klärchen è un'altra figura femminile importante: semplice ragazza del popolo che ama con totale dedizione ed ingenuità Egmont, l'eroe della sua terra, che l'ha scelta pur nella sua misera condizione. La commovente abnegazione di Klärchen col suo affetto immediato e generoso, con la sua ingenua fascinazione sensuale, la rende una delle eroine goethiane più felici e coerenti: ella riscatta la scabrosa situazione del rapporto di adulterio, per proporsi come icona, preziosa nella sua semplicità, che evoca la Gretchen del Faust, del sentimento puro e assoluto.

Da quanto fin qui esposto, possiamo comprendere ora come la diversità dei temi, delle caratteristiche psicologiche dei personaggi e delle situazioni richieda innanzitutto, una grande capacità di assimilazione interiore e, in seguito di lavoro di compenetrazione del duo canto/pianoforte.

In particolare, il ruolo del pianoforte nelle liederistica spazia dall'essere semplice accompagnamento ritmico al creare atmosfere che richiamano elementi di natura, all'essere un controcanto che si fonde con la voce. Voce che si caratterizza per la ricchezza dei colori, dell'espressività e delle dinamiche sonore.

Evento di **Squarci nelle Tenebre**

A cura di Maria Luisa Trevisan

Mirano, PaRDeS, 14 settembre – 13 novembre 2016

Venezia, Art Factory, 31 agosto - 15 ottobre 2016

Nei vari spazi espositivi sono esposte opere di:

Romano Abate, Rudy Barborini, Fabio Bolinelli, Stefano Bonato, Alessandro Cadamuro, Alessandro Cardinale, Franco Cimitan, Anna Colitti, Franco Corrocher, Saul Costa, David Dalla Venezia, Paolo della Corte, Alberto Di Fabio, Enas Elkorashy, Nicola Evangelisti, Roberto Fontanella, Luigi Gattinara, Giovanni Giupponi, Cristina Gori, Nicholas Herdon, Bobo Ivancich, Laure Keyrouz, Abdallah Khaled, Raimondo Lorenzetti, Federica Marangoni, Maruzza, Mia Battaglia, Anastasia Moro, Aldo Pallaro, Pain Azyme, Barbara Pelizzon, Günter Pusch, Tobia Ravà, Ana Maria Reque, Marco Rostellato, Annamaria Targher, Cesare Vignato, Luigi Viola, Massimo Zanta.

Riapertura della mostra (inaugurata il 29 maggio) dopo la pausa estiva

Dal 14 settembre al 13 novembre presso gli spazi PaRDeS-Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea, Mirano (VE), Via Miranese 42.

A Mirano visite su prenotazione da mercoledì a domenica dalle ore 16 alle 19 tel./fax 041/5728366 cell. 349 1240891; artepardes@gmail.com.

Dal 31 agosto al 15 ottobre 2016 presso l'Art Factory di Tobia Ravà Fondamenta dell'Arzere Dorsoduro 2324 a Venezia. Orari di apertura: da mercoledì a venerdì 16.00-19.00. Sabato 10-13 (in altri orari telefonare al 3457830244).

La mostra a Mirano riapre con alcuni lievi cambiamenti e una nuova opera forte e potente quanto gli eventi di questi ultimi tempi: una scultura polimaterica dal titolo "Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno" di Romano Abate ispirata all'*Inferno* di Dante (Canto XIII°. 10) l'ultima di una serie iniziata nel 1992, assonante con questa estate terribile e dissonante con la dolcezza della natura che la circonda.

Dopo i fatti di Dacca, Orlando, Dallas, Nizza, Ruen, Würzburg, Monaco, il tragico incidente ferroviario in Puglia e il devastante terremoto nel Centro Italia, quello che sta accadendo in Turchia, Siria, Yemen e in tante altre parti del pianeta, pensiamo purtroppo che la mostra sia ancora molto attuale. Anche se speravamo di essere superati da eventi di altro tipo (positivi ovviamente!) e che il fondo fosse già stato toccato. E invece non c'è mai fine al peggio!

“Purtroppo la situazione internazionale non sembra migliorare e anche se per noi artisti il prolungare la mostra non può che essere una opportunità da cogliere, mi rendo conto che le motivazioni alla base non sono del tutto auspicabili. Aspettiamo tempi migliori!? - ci scrive uno degli artisti in mostra - Speriamo che almeno nell'arte riusciamo a cambiare questa pagina triste”.

Una nostra cara amica artista, anche lei esposta in mostra, era a Nizza il 14 luglio: ci scrive “ero qui già durante l'attacco e, per nostra grande fortuna, io e le mie amiche abbiamo lasciato la promenade proprio 5 minuti prima che si scatenasse l'inferno..... Salite a casa abbiamo sentito gli spari e visto dal balcone tutta la folla correre urlando allontanandosi dalla promenade. Che orrore. Terribile vedere le foto di ragazzi (età di mia figlia) ancora ‘dispersi’ attaccate qui e lì... Allucinante. Temo che l'attualità del tema trattato possa essere ancora valido per molto tempo a venire...”. Un altro artista invitato a prorogare la mostra scrive “Sono perfettamente d'accordo, questa mia ricerca, una denuncia sull'umanità e il terrore che la devasta, iniziata nel '76 raccogliendo le pagine dei periodici, come ho già scritto, è senza fine - endless! La nostra è una goccia nel mare ma dobbiamo continuare a denunciare e URLARE!”. “E pensare che due anni fa sono stato in Cappadocia e a Istanbul, e sono tornato con uno splendido ricordo di convivenza multireligiosa. Soggiornavo in una casa nella zona di Fatih, Fener e Balat, mussulmani, ortodossi, ebrei, il tutto nel raggio di un chilometro, mercati, luoghi di culto, secoli di storia... ‘Stranamente’ chi ci ha ospitato si lamentava del governo, della corruzione, e del crescente radicalismo...”. “Anche noi siamo stati benissimo ad Istanbul, e anni fa (erano gli anni '90), ancora meglio: è stato un bel viaggio, con alcuni amici guidando la mia auto, siamo partiti da Padova passando per Ungheria, Romania, Bulgaria, Turchia e Grecia. In Turchia ho visitato la costa egea fino a Kushadashi e poi via mare in Grecia, arrivo al Pireo e periplo del Peloponneso e rientro da Patrasso ad Ancona. Ricordo di aver visitato tutta Istanbul senza alcun problema, gran bazar compreso, Santa Sofia, moschee, cisterne, Topkapi, torre di Galata, ecc. Una sera a cena c'erano dei curdi che festeggiavano con balli. Siamo stati così bene anche nella Troade e poi ad Efeso. Abbiamo conosciuto persone di cultura e credo diversi, e molti laici. Ci sembravano tutti così cordiali, così simili, vicini La seconda volta a Istanbul sembrava che tutto fosse come la precedente anche se la guida che ci accompagnava, una giovane ragazza turca che vestiva all'occidentale, dimostrava un po' di preoccupazione riguardo la situazione politica e mentre visitavamo il Palazzo Topkapi purtroppo giunse la notizia del sanguinario attentato alla metropolitana di Londra. Era il 7 luglio 2005, la capitale britannica subì uno dei più violenti attentati della sua storia: quattro bombe piazzate da Al Qaeda. La guida addolorata scosse la testa come a dire un'altra volta ci risiamo. Peccato che stia andando tutto a rotoli e soprattutto vedere che tutto viene calpestato ... Speriamo in bene”.

In seguito a questi scambi epistolari con gli artisti abbiamo deciso di riaprire la mostra dopo la pausa estiva, dato che le premesse esposte nella prima parte non sono purtroppo cambiate.

Dopo i fatti di Dacca, Orlando, Dallas, Nizza, Ruen, Würzburg, quello che sta accadendo in Turchia, Siria, Yemen e in tante altre parti del pianeta, il tragico incidente ferroviario in Puglia e il devastante terremoto nel Centro Italia, pensiamo purtroppo che la mostra sia ancora molto attuale. Anche se speravamo di essere superati da eventi di altro tipo (positivi ovviamente!) e che il fondo fosse già stato toccato. E invece non c'è mai fine al

peggio!

E' da un po' di tempo che pensavamo ad una mostra sul contrasto luministico come metafora del contemporaneo, ad un'esposizione di forte impatto qual è la dura realtà di questo momento storico, che interpreti attraverso la sensibilità degli artisti e l'efficacia comunicativa delle loro opere lo *zeitgeist*, lo spirito del tempo, questa sensazione psicologica generale incombente, d'impotenza di fronte ad un'attualità così esasperata, davanti alle tragedie e alle emergenze del quotidiano.

Più di un anno fa, dopo Charlie Hebdo avevamo già ideato un titolo (decisamente un po' più soft) "Luci e ombre". I tragici fatti di Parigi del Bataclan, quelli di Dakka, Nizza, Rouen, Germani e Turchia, hanno ulteriormente impressionato, sconvolto, shockato e così ritenevamo più opportuno invertire i termini con "Ombre e luci", ma dopo Bruxelles siamo stati letteralmente travolti e sfiorati dalla tragedia, così abbiamo dovuto purtroppo ripiegare su un più brutale "Squarci nelle tenebre".

La situazione – in generale - ci sembra precipitata, ci stanno crollando addosso tutte quelle certezze su cui ci siamo formati, costruiti come persone e cittadini del mondo. Speriamo di non arrivare alle tenebre totali! Biblioteche bruciate, statue frantumate a colpi di martello pneumatico, siti archeologici anche tutelati dall'Unesco distrutti e così beni culturali magnifici che hanno resistito nei secoli e che hanno testimoniato nei millenni la storia di antiche civiltà scomparse sono stati cancellati in un istante e così chi si è messo contro a questa barbarie è stato brutalmente ammazzato e umiliato. Vite spezzate di genti in fuga dalla distruzione. Donne deturpate e lapidate. Minori violati ed infanzia negata. Popoli annientati e spazzati via da altri popoli. Non pensavamo di dover assistere ancora una volta a tutto questo. Vien da chiedersi: la storia e la civiltà che ci è stata consegnata e che è stata così duramente guadagnata con la fatica ed il sangue di chi ci ha preceduto, sembra non aver insegnato nulla all'uomo contemporaneo? E guardando i muri che si stanno erigendo, dove è sono andati a finire le libertà, i valori, i diritti dell'Europa e dell'Occidente?

"Squarci nelle tenebre" affronta brutalmente la scottante attualità ed i cambiamenti epocali in atto, sociali, politici, geografici, culturali e ambientali (riscaldamento globale, nucleare, radiazioni, contaminazioni alimentari,... che stiamo attraversando, ma per non sentirci del tutto inermi ed impotenti spettatori cerchiamo di dare ognuno il proprio apporto per dare una speranza a chi ci seguirà nel cammino dell'umanità e cercare d'intravedere al di là del tunnel, una luce, una riflessione che si estende, più in generale, alla condizione umana. Le opere esprimono emozioni e sentimenti, talvolta uno stato d'animo di profondo disagio ed angoscia per questo particolare momento storico di profondo dolore, crisi, carestie, catastrofi naturali ed incertezza, ma anche pur sempre una recondita e doverosa speranza. Siamo consapevoli che stiamo vivendo una fase storica epocale molto difficile, che dobbiamo analizzare e capire a fondo senza stereotipi e pregiudizi. L'artista capta con le sue antenne i segni di ciò che verrà, registra e preannuncia nelle opere situazioni accadute o probabili, esponendosi in prima persona con il proprio lavoro. Comprende il "tuo" stato d'animo e il "tuo" disagio che condivide appieno e che cerca di superare come può, con i mezzi dell'arte e della creatività, tuffandosi a capofitto nel lavoro senza pensare a cosa servirà nell'immediato, sicuramente a farci sentire meno soli e a condividere con altri artisti, operatori e semplici spettatori/visitatori paure, ansie, fatiche e dispiaceri, di un momento che possiamo decisamente definire tragico, con cui inevitabilmente dobbiamo fare i conti e cercare di superare con dignità e nel modo migliore possibile, facendo leva sul buon senso, sull'enorme serbatoio di creatività e cultura che caratterizza ogni civiltà e società. L'arte salverà il mondo? Vogliamo crederci!

Domenica 13 novembre, a partire dalle ore 17 *Maratona poetica* guidata da Alessandro Cabianca. Finissage a PaRDeS della mostra "Squarci nelle tenebre" con lettura di poesie di autori vari.

Patrocini: Comune di Mirano, Terra dei Tiepolo

Ideazione e a cura della mostra Maria Luisa Trevisan

Testi di Antonio Costanzo e Maria Luisa Trevisan

Allestimenti e grafica Tobia Ravà

Organizzazione PaRDeS-Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea, in collaborazione con Galleria L'Occhio – Venezia, Marta Compagnini, Martina Manfrinati, Antonella Crosera.

Cidroid www.cidroid.it

Mobili ed Elettrodomestici Olivato Laura – Sant'Elena (PD)

Grafica e stampa Grafiche Turato, Rubano, www.graficheturato.it

Brindisi Castello di Roncade

PaRDeS – Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea, via Miranese 42, 30035 Mirano (VE)
tel./fax 041/5728366 cell. 349 1240891; www.artepardes.org; artepardes@gmail.com